

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Sono venuto per salvare...

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LA conoscenza della verità ci dà un discernimento che procura un vero riposo alla nostra anima. La comprensione delle vie divine ci permette di affidarci completamente all'Eterno; in tal modo ogni timore è bandito dal nostro cuore. Evidentemente per trovare la verità è necessario ricercarla con tutto il cuore, e a tal fine occorre veramente aver fame e sete della giustizia.

Questo sentimento non s'incontra sovente negli uomini. Essi ricercano la giustizia che si manifesta a loro vantaggio, ma non quella che agisce in favore del prossimo e che, a prima vista, sembra forse svantaggiarli. È questa situazione di cuore che impedisce agli uomini di comprendere la verità e di amarla senza secondi fini.

Ognuno potrebbe trovare molto facilmente la verità se il suo cuore non fosse contorto e colmo di ganci d'arresto che rendono estremamente difficile la comprensione normale delle cose. È per questo che vi sono tante religioni e tante concezioni diverse e false, in ciò che concerne la salvezza.

Perfino i profeti, che tuttavia hanno avuto meravigliose visioni della Restaurazione d'ogni cosa, non hanno potuto realmente afferrare tutto il pensiero divino. Ecco perché il nostro caro Salvatore, quando è venuto sulla Terra, ha potuto dire: «Nessuno ha conosciuto Dio, soltanto il Figlio l'ha rivelato».

In tutto il suo comportamento il nostro caro Salvatore ha manifestato e messo in evidenza la mentalità dell'Eterno. Egli ha agito come suo Padre e ha dato una magnifica testimonianza alla verità. I profeti non hanno potuto illustrare la mentalità divina come il Figlio di Dio, poiché i sentimenti divini non erano sufficientemente espressi nel loro cuore. Quando si faceva loro del bene se ne rallegravano, ma quando si faceva loro del male non potevano reagire rendendo il bene per il male.

Elia fece mettere a morte, presso il torrente Cedron, quattrocento preti di Baal. Li fece sgozzare per farli scomparire d'un sol colpo. Non indicò loro la via del pentimento e del perdono, come fece il nostro caro Salvatore.

Il Signore Gesù indicò che era venuto non per perdere, ma per salvare: venne a recare l'equilibrio, non punendo o mettendo a morte i colpevoli, ma pagando per loro e facendo propiazione. Il metodo che impiegò è completamente nuovo per gli uomini, che non reagiscono col perdono delle offese, e ancor meno col pagamento per il colpevole, ma piuttosto con rappresaglie e punizioni.

Il nostro Signore Gesù si è dato Egli stesso in riscatto per gli uomini. Essi tuttavia non comprendono l'Opera di redenzione di Cristo. Pensano in generale che se è stato crocifisso lo è stato perché non ha avuto la potenza di resistere a coloro che volevano attentare alla sua vita.

La verità è tutt'altra. Ci indica, al contrario, che nessuno al mondo avrebbe avuto il potere di resistergli, ma che si è dato Egli stesso volontariamente, poiché voleva pagare il riscatto per tutti gli esseri umani. Quando le donne di Gerusalemme si lamentavano e piangevano su di Lui, Gesù disse loro: «Non piangete su di me, piangete su di voi e sui vostri figli».

Infatti non era il caso di piangere su di Lui, ma sulla triste situazione del popolo d'Israele che rigettava il suo Salvatore e che stava per subire le terribili equivalenze che si dovevano produrre automaticamente. Le lamentazioni di Geremia ci indicano la situazione infelice del popolo d'Israele, che questo profeta descrisse in modo molto espressivo.

In ciò che ci concerne è la stessa cosa; possiamo raccogliere unicamente ciò che seminiamo. Non abbiamo dunque che da seminare il bene, in questo modo non avremo mai da temere le equivalenze, poiché esse non potranno mai essere altro che buone. I figli di Dio sono invitati non soltanto a fare il bene, ma a rendere il bene per il male in ogni circostanza. Quando si fa loro del male, controbilanciano lo squilibrio, in tal modo provocato, col bene che manifestano in cambio.

La sapienza e l'astuzia del mondo non servono a nulla, poiché chi fa il male in primo luogo causa un danno immenso al proprio organismo. Al contrario, chi fa il bene vivifica meravigliosamente i suoi nervi sensoriali, procurando loro delle sensazioni di cui hanno assolutamente bisogno per prosperare.

Non è dunque necessaria una punizione speciale per i malvagi, poiché si puniscono automaticamente. Il salario del peccato è la morte, ci dicono le Scritture. Lo dimostra il fatto che gli uomini, che sono tutti dei malfattori, se ne vanno nel soggiorno dei morti; d'altra parte il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

È un'immensa grazia poter essere istruiti nella verità, che si basa su fondamenta incrollabili. La verità è sempre suffragata dai fatti. Gli uomini, essendo tutti dei malfattori, sarebbero irrimediabilmente perduti, poiché l'equivalenza del loro comportamento è la morte.

D'altra parte, poiché il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita senza macchia in loro

favore, per questo ricevono una nuova vita. Questa nuova vita è ricevuta anzitutto mediante la fede. Infatti, come il male inizia anzitutto spiritualmente, è così anche per il bene, che per finire si cristallizza in fatti che danno un risultato definitivo.

Si tratta dunque di ricevere la salvezza anzitutto per mezzo della fede. A tal fine occorre affidarsi completamente all'Eterno. È molto difficile per gli uomini essere fiduciosi, per il fatto che sono sovente ingannati nelle loro esperienze, il che li rende sospettosi e timorosi. Vi sono persone che hanno fatto buone azioni, credendo d'esserne ricompensate, ma a forza d'essere ingannate nelle loro speranze, la fiducia è scomparsa dal loro cuore e non hanno potuto sopportare la prova.

Per i veri figli di Dio è tutt'altra cosa. Se si rende loro il male per il bene che fanno, ciò non li influenza affatto, poiché agiscono in base ai principi divini. Hanno la convinzione assoluta che per finire il male sarà completamente vinto dal bene.

Ne sono certi, perciò la loro fiducia in Dio è incrollabile. Nel nostro caro Salvatore non vi era alcun male; di fronte a tutto il male che gli si è fatto, ha sempre reagito con buoni pensieri e buoni sentimenti, con atti di dedizione e di benedizione.

Era il Maestro ed era onnipotente contro gli attacchi dei suoi nemici. Avrebbe potuto ridurre all'impotenza assoluta. Nessuno avrebbe potuto resistergli, se avesse usato il potere che era nelle sue mani, ma non l'ha mai usato per se stesso e non se ne è mai valso per agire con violenza contro nessuno. Non ha fatto come il profeta Elia, non ha mai usato la sua potenza se non per fare del bene.

Non sempre i discepoli hanno compreso il pensiero del loro Maestro. Voller fare come Elia. Quando, in una borgata, nessuno volle vendere loro del cibo, dissero al Signore: «Vuoi che chiediamo che il fuoco del cielo discenda su questi malvagi?». Fu allora che il nostro caro Salvatore rispose: «Voi non sapete da quale spirito siete animati. Il Figlio dell'uomo non è venuto per condannare né per perdere, è venuto per salvare e benedire».

Il Signore non ha mai fatto nulla che potesse causare danno a qualcuno. Tutto ciò che ha manifestato, è sempre stato per il bene e per la benedizione. È venuto per aiutare, amare, guarire e consolare. Ha adempiuto il suo ministero con fedeltà completa. Ha fatto unicamente il bene.

